

Recensioni

B. D'Amore, F. Frabboni, *Didattica generale e Didattica disciplinare*, Bruno Mondadori, Milano, 2005

Bruno D'Amore e Franco Frabboni tornano a proporci, a distanza di quasi dieci anni dalla pubblicazione di un altro fortunato libro sullo stesso tema, una riflessione sul rapporto tra Didattica generale e Didattiche disciplinari. Si tratta, però, di una riflessione "aggiornata", carica delle acquisizioni scientifiche compiute dagli autori nei due ambiti di studio. Il volume si legge come fosse una riflessione dialogante su aspetti ora epistemologici ora metodologici, nel tentativo, perfettamente riuscito, di restituire identità autonome e integrate alle declinazioni "generale" e "disciplinari" della Didattica come scienza della comunicazione. Identità autonome, certo, in quanto caratterizzate da propri statuti fondazionali (propri schemi di pensiero, propri costrutti interpretativi e propri strumenti metodologici), ma integrate e dunque aperte al confronto, per condividere una comune intenzionalità formativa. Né potrebbe essere altrimenti, dato che, se è vero che a scuola la formazione passa necessariamente attraverso la trasmissione dei saperi disciplinari, è vero anche che questa trasmissione produce un esito formativo se è capace di connettersi produttivamente con le "condizioni" (siano esse vincoli o possibilità) di quello specifico contesto, la scuola, deputato alla formazione.

È Franco Frabboni a farci cogliere queste "condizioni" inserendole nella individuazione dello statuto teorico ed empirico della Didattica generale, nella coniugazione problematica e plurale tra fini e mezzi dell'agire didattico.

Il passaggio dall'argomentazione generale alle tematiche disciplinari è compiuto, invece, da Bruno D'Amore a due livelli: attraverso la costruzione di una sorta di "ponte" epistemologico e riflessivo per sostenere il senso di una "trasversalità" dell'approccio disciplinare (dentro la specificità, ma oltre la singolarità disciplinare); e, successivamente, attraverso la presentazione

esemplificativa dei principali costrutti concettuali e metodologici della Didattica della matematica.

Un testo sottile, agevole e incisivo che ben riflette la capacità di pensiero e di indagine degli autori, da sempre "in prima linea" nel lavoro sulla e per la scuola e ai quali la scuola, anche per questo loro ultimo contributo, deve molto.

(Berta Martini)

A.M. Benini - L. Gianferrari (a cura di), *Valutare per migliorarsi - La rilevazione degli apprendimenti*, Tecnodid editrice, Napoli, 2005

Come tutti gli anni, in occasione di *Docet* (la manifestazione dedicata ai docenti ed agli operatori del mondo della scuola che, in concomitanza con la Fiera del Libro per ragazzi, mette in mostra idee e materiali per la didattica) vengono presentate le novità editoriali dell'Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna, che nel corso del tempo sta costituendo, mediante la collana *I quaderni dell'USR E-R*, una piccola biblioteca di servizio¹.

Il volume in oggetto, presentato nell'aprile scorso, è il Quaderno n. 14.

Si tratta di un testo in cui numerosi 'attori' della valutazione degli apprendimenti espongono il proprio punto di vista e analizzano prove e risultati. Da quando nella scuola italiana si è attuata quella sorta di 'rivoluzione copernicana' che sposta il focus dell'impegno dei docenti e dei ricercatori didattici dal momento dell'insegnamento trasmissivo a quello dell'effettivo apprendimento da parte dello studente, è sempre più urgente verificare in che misura e con quale efficacia le conoscenze impartite dalla scuola si traducono in competenze alte, stabili, trasferibili da un sapere all'altro ma anche da un ambito di operatività all'altro.

Dopo la realizzazione dei primi progetti Pilota a cura dell'INValSI (PP1, PP2, fino al PP3 del 2003-04; la

¹ L'elenco delle pubblicazioni ed i testi di alcuni dei volumi sono reperibili in rete sul sito: <http://www.rivista.istruzioneer.it/pubblicazioni/index.html>.